

SOSTEGNO AL MONASTERO

Il Signore ti dia pace!

Grazie alla vostra collaborazione si stanno concludendo i lavori del parcheggio antistante il monastero, lavori concordati con il comune di Paderno Dugnano. Prossimamente riusciremo a procedere al tamponamento della struttura in cemento armato e la realizzazione di alcune stanze.

Nel mese di ottobre dalla Festa di San Francesco, sarà disponibile la **pesca di beneficenza e la vendita per offerta di vari oggetti** donati al monastero che si prolungherà fino all'esaurimento degli stessi.

Sono disponibili in monastero alcuni **produzioni artigianali**, soprattutto alla domenica pomeriggio: calendario francescano 2017, olio d'iperico, marmellate, torta del monastero, rosari, decine del rosario, articoli ricamo, ecc.

La Madre e le sorelle monache francescane TOR

C.c. postale n° 61546545 intestato a: Monastero Maria Madre della Chiesa

C.c. bancario: Banca Prossima: cod. IBAN: IT58 L033 5901 6001 0000 0007 383

intestato a: Monastero Maria Madre della Chiesa

ORARI DI PREGHIERA DELLA FRATERNITÀ

GIORNI FERIALI

5.50 Esposizione eucaristica
6.35 Ufficio delle Letture e Lodi
7.30 Santa Messa e Ora Terza
12.10 Ora Sesta
15.00 Ora Nona
17.30 Esposizione eucaristica
18.00 Rosario e Vespri

DOMENICA E GIORNI FESTIVI

7.00 Esposizione eucaristica
7.50 Ufficio delle Letture e Lodi
10.00 Ora Terza e Sesta
15.00 Ora Nona e Rosario
17.00 Santa Messa
18.00 Vespri

Per i Vari appuntamenti di bibbia, adorazione e preghiera, consultare il Monastero (tel.0299044962) o il sito: www.monasterofrancescano.com



Monastero Maria Madre della Chiesa - Monache Francescane T.O.R. - Piazza San Francesco d'Assisi 4 - 20037 Paderno Dugnano MI - Tel.: 02.9904.4962 E-mail: mon.francesc.tor.pad@tiscali.it Sito web: www.monasterofrancescano.com

Il dono delle lacrime

San Luca nel suo Vangelo ci riporta la narrazione di un fatto capitato a Gesù un po' inusuale e imbarazzante. Gesù si trova a mensa invitato da Simone un fariseo, quando ecco, senza avviso, senza "suonare il campanello", entra una peccatrice, una prostituta. Si mette dietro, ai piedi del Salvatore – a quel tempo mangiavano sdraiati sui cuscini – e piangendo cominciò a bagnarli con le lacrime, li asciuga con i capelli, li bacia e li cosparge di profumo (cfr. Lc 7, 36-50).

Perché questa donna sarà andata da Gesù come se fosse presente lui solo in quella stanza? Probabilmente aveva visto e ascoltato questo uomo di Nazareth, che camminava per le vie di Israele, Lui che era definito da alcuni come un mangione e un beone, amico dei pubblicani e peccatori. La sua predicazione incentrata sulla misericordia del Padre che è nei cieli, la sua attenzione alle donne non usuale a quel tempo, la compassione che traspariva dal suo volto verso i sofferenti, non l'ha lasciata indifferente. Trafitta nell'intimo, avrà sentito lo stridore che c'era nella sua condotta e sarà sorto in lei il pentimento e la speranza di una vita nuova.

L'amore del Cristo aveva toccato e sanato il cuore della donna peccatrice: «È la scoperta di una vita! Lei ne ha fatto esperienza viva e tutti i suoi gesti, semplici e splendidi, rivelano proprio quell'esperienza» (omelia di padre Elia Citterio). Gestì che rivelano che l'amore è tutto e non bisogna mai disperare della misericordia di Dio né per se stessi né per gli altri.

Cosa significano le lacrime? Un grande autore spirituale Matta el Meskin dice in un suo testo: «Le lacrime durante il tempo della preghiera sono segno della misericordia di Dio del quale la tua anima è degna, perché il suo pentimento è stato accolto; e l'anima, per mezzo delle lacrime, entra nella pienezza della serenità». Non c'è solo questo significato: «Ci sono lacrime

per la contemplazione di Dio, del desiderio di Dio che ha toccato il nostro cuore; le lacrime per gli altri piene di tristezza e sollecitudine; le lacrime dell'indigenza e della miseria che i poveri di Dio sopportano a causa della durezza del mondo e degli oppressori» (Cfr. L'esperienza di Dio nella preghiera di Matta el Meskin).

San Francesco stesso, ci dicono le biografie, piangeva la passione del Cristo suo Signore e gemeva ad alta voce nei boschi gridando che "l'Amore non è amato". Lui che aveva donato tutto se stesso al Sommo Bene diceva che "Dio è il mai abbastanza" e alla fine della sua vita invitava i frati a ricominciare da capo perché ancora non si era fatto niente per il Signore.

Sant' Ambrogio indicava come la virtù più alta «il condividere con intima partecipazione il dolore dei peccati» e la sua preghiera al Padre si traduceva in grande compassione: «Ogni volta che si tratta del peccato di uno che è caduto, concedimi di provarne compassione e di non rimbrottarlo altezzosamente, ma di gemere e di piangere, così che, mentre piango su un altro, io pianga su me stesso».

Papa Francesco andando a visitare il campo di concentramento ad Auschwitz aveva detto: «Io vorrei andare in quel posto di orrore senza discorsi, senza gente, salvo quelle necessarie: da solo entrare, pregare, e che il Signore mi dia la grazia di piangere». Le uniche parole di Francesco sono state una preghiera scritta sul libro dei visitatori: «Signore abbi pietà del tuo popolo, Signore perdona per tanta crudeltà».

Il dono delle lacrime è un'esperienza di grazia.

In questo Anno giubilare della misericordia, possiamo non solo ottenere il perdono di tutti i nostri peccati con l'indulgenza, ma lasciare che la Parola di Dio e l'esperienza dei Santi ci aiuti a vivere una profonda esperienza della Sua misericordia e un sincero pentimento che possa sgorgare in lacrime di amore e di vita.

madre M. Anita e sorelle monache francescane TOR



San Francesco riceve le stimmate. (Stendardo Parrocchia di Incirano)

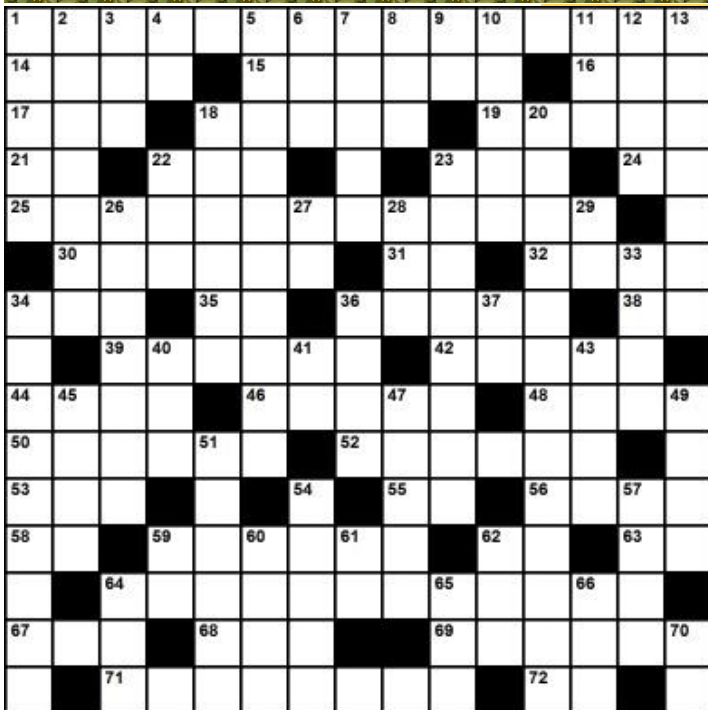
- 30 Riempiono gli stadi
- 31 Operation Qualification
- 32 Sferraglia in città
- 34 Serpente e di... segnalazione
- 35 Un pezzo di banana
- 36 Non cotti
- 38 Adesso...a Napoli
- 39 Piegatura sgradevole
- 42 Mare della Basilicata
- 44 Protegge autori ed editori
- 46 Sito archeologico egiziano
- 48 C'è quella maggiore e quella minore
- 50 Non esatta
- 52 Il clima di Agosto
- 53 South African Airways
- 55 Dittongo di cacao
- 56 Ente Nazionale Aviazione Civile
- 58 Trento in auto
- 59 Città russa sul Volga
- 62 Areonautica Militare
- 63 Somma divinità egizia
- 64 Giorno e mese dell'inizio del giubileo(2015)
- 67 Il giro... inglese
- 68 La sigla dell'Ordine delle Monache di Incirano
- 69 Sorella di Mosè
- 71 L'indulgenza del giubileo
- 72 Dittongo di idea

- 34 L'anno con un giorno in più
- 36 Amico a quattro zampe
- 37 La prima nota
- 40 Colpevole
- 41 Fine della danza
- 43 Il ferro inglese
- 45 Ha per capitale Teheran
- 47 Il nome di Newton
- 49 Quella dell'Alleanza conteneva le tavole della Torà
- 51 Ci sono autostradali e ...da pagare
- 54 Donna che ruba
- 57 Perimetro delimitato
- 59 Inizio di stanza
- 60 Luna in inglese
- 61 Cuore di cerini
- 62 Insidie per pesci
- 64 Metà di oppure
- 65 Il tema quasi completo
- 66 Malvagia
- 70 Esprime dubbio

A		E	A		I	A		R	I	A		P	L	E	N	A	R	I	A		E
M		I	R		M		R		T	O		L	A	P		T	O		R		I
		R	E		C		D		O		I		O		T		O		B		R
R		A		M		A		R	A		M		A		S		A		M		A
		N		A		O		L		A		R		V		A		A		S	
R		O		E		N		A		T		A		E		S		T		I	
A		S		I		A		N		S		O		R		S		A		I	
		I		O		N		I		O		N		I		O		N		I	
O		M		I		D		I		C		R		U		D		I		M	
		T		R		A		M		O		S		I		F		O		S	
I		A		N		A		C		A		F		R		I		C		A	
		N		O		N		A		T		E		R		U		T		E	
O		G		S		V		A		G		O		S		V		A		G	
		D		A		N		A		R		E		O		L		I		A	
B		O		L		L		A		P		O		N		T		I		F	

SOLUZIONE

GIOCHIAMO INSIEME



Verticali

- 1 Segretario di Geremia autore di un libro della Bibbia
- 2 Terreno piantato a olivi
- 3 Con Angeles è in California
- 4 Articolo per signore
- 5 Viene aperta all'inizio del giubileo
- 6 Coreografia sportiva
- 7 Fiume principale dell'Africa occidentale
- 8 Concetto del pensiero cinese
- 9 Un terzo di iride

Orizzontali

- 1 Il documento con cui il Papa indice il Giubileo della Misericordia
- 14 Pianta medicinale
- 15 Ungere, lubrificare
- 16 Livello nelle arti marziali
- 17 Reparto dei Carabinieri
- 18 Mostro mitologico
- 19 Divertimento
- 21 Raggi solari
- 22 Nuora di Noemi
- 23 Rate senza la prima
- 24 Opposto di off
- 25 La repubblica dove il Papa ha aperto la prima Porta Santa

- 10 Momento di gioia comune
- 11 Il consiglio di amministrazione
- 12 Personaggio dell'Otello
- 13 Chi non firma una lettera
- 18 Ottime ciliegie
- 20 Giorno e mese della fine del giubileo(2016)
- 22 Rich Text Format
- 23 Compera di un oggetto
- 26 Forma famose cascate
- 27 Finale...all'inizio
- 28 La banca del Vaticano
- 29 In mezzo al fare
- 33 Profeta autore di un libro della Bibbia

"SOFFERMIAMOCI"

San Francesco e la misericordia

Lo scorso 1 agosto, Festa del Perdono, Giubileo del Perdono d'Assisi 1216-2016 e dell'Anno della misericordia, Mons. Padre Paolo Martinelli ofmcapp ci ha offerto una splendida riflessione su "San Francesco e la misericordia". Raccogliamo solo qualche stralcio che può accompagnare la nostra riflessione.

"Il tempo della misericordia è anche un tempo, diciamo così, drammatico, perché la misericordia non è una bacchetta magica, non è un buonismo ad ogni costo, una realtà a buon mercato. La misericordia ci chiede innanzitutto di riconoscere che noi abbiamo bisogno del perdono, che siamo feriti, che siamo ammalati, che abbiamo bisogno di guarigione, che abbiamo il desiderio di guarire. Questo i medici lo sanno molto bene: per far guarire un malato, ci vuole che il malato abbia voglia di guarire. Se uno pensa di stare bene o non ha voglia di guarire, quanto difficilmente le cure avranno effetto. Perciò perché la misericordia di Dio abbia effetto in noi, bisogna che in noi ci sia il desiderio di guarire, il desiderio di essere perdonati. Per questo la parola misericordia è drammatica, perché è un dono che chiede la nostra libertà, che deve domandare e accogliere il dono della misericordia..."

Dice un padre spirituale dei primi secoli cristiani Evagrio Pontico: "Se vuoi sapere chi sei non devi guardare a quello che sei stato, ma all'immagine che Dio aveva nel crearti". Questa è l'opera della misericordia di Dio: ci riporta all'immagine che Dio aveva quando ci ha voluti e questa immagine, la vera immagine di noi stessi, è qualcosa che noi possiamo sporcare, ma non possiamo mai cancellare. Così quando vuoi sapere chi sei, non devi fare la lista dei tuoi errori, ma devi andare a guardare a quella immagine che Dio aveva quando ti ha voluto, ti ha creato..."

La misericordia è il fondamento di un nuovo umanesimo, di un nuovo modo di sentire l'umano. La Chiesa italiana nel novembre dello scorso anno ha dedicato il Convegno proprio a questo tema: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Nuovo umanesimo che vuol dire che al centro ci sia la persona come bene. La persona è un bene che vale infinitamente di più dei suoi limiti, dei suoi errori, dei suoi peccati. La persona è un bene, nelle sue relazioni fondamentali. Per questo il nuovo umanesimo non si costruisce solo con le buone intenzioni, ma se cambia la nostra mentalità nel profondo. In questa prospettiva non c'è vero cammino di riconciliazione semplicemente se chiediamo al confessore il perdono dei nostri peccati e lucrriamo l'indulgenza, ma se facendo tutto questo siamo tesi a cambiare la nostra mentalità, il nostro modo di pensare a noi stessi, agli affetti, agli altri e alla vita..." "Abbiatene in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (san Paolo)...

Questo vorrei far notare nel cammino di san Francesco, in lui troviamo un grande protagonista per un nuovo umanesimo, tanto è vero che anche storicamente possiamo parlare di un umanesimo francescano. In questa prospettiva occorre sorprendere il nostro santo nel suo proprio percorso, nel suo cambiare modo di sentire la vita. Lungo il suo percorso impara a sentire come sente Gesù, impara ad avere il suo pensiero su tutte le cose. Mi sembra particolarmente urgente cogliere questo rapporto profondo tra l'esperienza della misericordia che Francesco fa e la capacità di proporre un'umanità nuova, cioè un nuovo modo di vivere i rapporti gli uni con gli altri, dove la persona sia un bene in se stessa.

Con questo sguardo cerchiamo di cogliere quanto Francesco dice nel suo Testamento. Alla fine della vita, in que-

sto testo molto personale, san Francesco può guardare a tutto il percorso che ha compiuto e qui riconosce il protagonismo della misericordia nella sua vita: "Il Signore dette a me frate Francesco di incominciare a fare penitenza (cambiare mentalità) così: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi. Il Signore mi condusse tra loro e usai con essi misericordia, e allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'anima e di corpo e poi stetti un poco e uscii dal mondo»...

Il Testamento identifica chiaramente non uno sforzo personale di Francesco, ma un'azione di Dio che lo conduce direttamente da essi. I veri cambiamenti della nostra vita non avvengono perché noi facciamo dei propositi, non provengono mai dai nostri progetti, ma da qualcosa che fa Dio dentro la nostra vita. È la grazia di Dio che ci cambia, non le nostre analisi. Sono i fatti di Dio dentro la nostra vita...

Il Signore ha un potente sguardo di mi-

sericordia su di lui e utilizza ogni cosa per far crescere Francesco nella verità della sua vita. Potremmo dire: che la prima misericordia che Dio usa nei confronti di Francesco è di introdurlo al realismo, a partire dalla realtà delle sue ferite. Questo serve a farci uscire dalle false immagini di grandezza che abbiamo. Queste sono le tirannie più terribili che abbiamo dentro di noi. Francesco era schiavo di un'immagine di grandezza. È una grazia di Dio quando crollano le false immagini di noi stessi! È una grazia di Dio, perché ci libera. Così Francesco aperto dalla misericordia del Padre a sentire con tenerezza se stesso e gli altri, sarà portato dal Signore a incontrare di nuovo coloro che erano prima per lui solo fonte di amarezza e di scandalo. Qui Francesco usa con loro, con i lebbrosi, misericordia. Il Santo ora non scappa più davanti alle ferite proprie e degli altri, non fa più finta di essere sano, riconosce le sue ferite e riconosce le ferite degli altri. Si china a curarle e si prende cura dell'umano ferito". (Testo rivisto dall'autore)

I SEGNI DELLA NOSTRA FEDE

Del battersi il petto

La santa Messa è cominciata. Il sacerdote sta ai piedi dell'altare.

I fedeli oppure i chierici in loro vece, pregano: «*Io confesso a Dio Onnipotente ...che ho molto peccato con pensieri, parole, opere ed omissioni; per mia colpa, mia colpa, per mia grandissima colpa...*». E quante volte pronunciamo la parola "colpa", si battono il petto.

Cosa significa dunque questo battersi il petto? Penetriamo bene questo senso.

A tale scopo, dobbiamo compiere bene l'atto. Non toccarci appena le punta delle dita il vestito; il pugno chiuso deve colpire il petto. È una percossa, non un gesto cerimonioso. Ha da attraversare le porte del nostro mondo interiore e scuoterlo. Allora comprendiamo cosa significa: «*Nel fervore della vita siamo circondati dalla morte*», ma non pensiamo.

Ma ecco una Voce di Dio che ammonisce: «*Destati! Guardati attorno! Rifletti con te stesso! Convertiti! Fa penitenza!*».

VULTUM DEI QUÆRERE

«La ricerca del volto di Dio (Vultum Dei quæreere) attraversa la storia dell'umanità, da sempre chiamata a un dialogo d'amore con il Creatore». Comincia così il documento donato alle monache da papa Francesco sulla vita contemplativa. I mass media ne hanno fatto circolare solo alcuni aspetti marginali, mentre questa Costituzione apostolica esprime con ampiezza la bellezza e il senso della vita contemplativa in clausura; la stima, la lode e il rendimento di grazie della Chiesa ed indica gli elementi essenziali che ne sono propri. Affronta pure i temi che sono stati oggetto di discernimento e di revisione e rimanda ad un ulteriore approfondimento della Congregazione per la Vita Consacrata.

A cinquant'anni dal Concilio, papa Francesco ha ritenuto necessario offrire ai monasteri di rito latino la presente Costituzione apostolica «che tenesse conto sia dell'intenso e fecondo cammino percorso dalla Chiesa stessa negli ultimi decenni, alla luce degli insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, sia delle mutate condizioni socio-culturali. Questo tempo ha visto un rapido progresso della storia umana: con essa è opportuno intessere un dialogo che però salvaguardi i valori fondamentali su cui è fondata la vita contemplativa, la quale, attraverso le sue istanze di silenzio, di ascolto, di richiamo all'interiorità, di stabilità, può e deve costituire una sfida per la mentalità di oggi» (n.8).

È questo un testo che diventa «un valido aiuto per rinnovare la vostra vita e la vostra missione nella Chiesa e nel mondo. Il Signore possa realizzare nei vostri cuori la sua opera e trasformarvi interamente in Lui, fine

ultimo della vita contemplativa; e le vostre comunità o fraternità siano vere scuole di contemplazione e orazione» (n.36).

Il Santo Padre sottolinea inoltre la portata della nostra testimonianza paragonandoci ai «fari» con il compito non solo di illuminare il cammino, ma di



“Icona” donata dal Parroco don Luca Andreini per il 30° di Fondazione del Monastero.

continuare l'opera di intercessione di Cristo in mezzo all'umanità: «Il mondo e la Chiesa hanno bisogno di voi, come “fari” che illuminano il cammino degli uomini e delle donne del nostro tempo. Questa sia la vostra profezia. La vostra scelta non è un fuggire dal mondo per paura, come alcuni pensano. Voi continuate a stare nel mondo, senza essere del mondo (cfr Gv 18,19) e, benché separate da esso, mediante segni che esprimono la vostra appartenenza a Cristo, non cessate di intercedere costantemente per l'umanità, presentando al Signore i suoi timori e le sue speranze, le sue gioie e le sue sofferenze. Non privateci di questa vostra partecipazione alla costruzione di un mondo più umano e quindi anche più evangelico» (n. 36).

Continua

Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre". (Lc 7, 12-15)

5) Perdonare le offese

Perdonare le offese significa superare la vendetta e il risentimento. Significa anche trattare con amabilità chi ci ha offeso.

Il migliore esempio di perdono nell'Antico Testamento è quello di Giuseppe, che perdonò i suoi fratelli che avevano cercato di ucciderlo e poi di venderlo. «Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita.» (Gen. 45,5)

E il perdono più grande del Nuovo Testamento è quello di Gesù in croce, che ci insegna che dobbiamo perdonare tutto e sempre: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc. 23, 34).

6) Sopportare pazientemente le persone moleste

La pazienza di fronte ai difetti altrui è una virtù e un'opera di misericordia. Tuttavia, c'è un consiglio molto utile: quando sopportare questi difetti fa più danno che bene, con molta carità e dolcezza, si deve dare un avvertimento.

7) Pregare Dio per i vivi e per i morti

San Paolo raccomanda di pregare per tutti, senza distinzione, anche per i governanti e per quelli che stanno al potere, perché "egli vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità"(cfr 1Tim 2,1-4). I defunti che si trovano in purgatorio dipendono dalle nostre preghiere. E un'opera buona pregare per loro perché siano liberati dai loro peccati. (cfr. 2Mac 12, 46)

Una amica del Monastero

In tal modo si mette dalla parte di Dio e prende partito per Lui contro se stesso. Pensa di sé quel che pensa Dio, si mette dalla parte di Dio e si punisce. Si sdegna dei propri peccati e si colpisce nella percossa. Questo è dunque il battersi il petto: l'uomo vi si desta. Desta il suo mondo interiore, affinché percepisca l'appello di Dio. Si mette dalla parte di Dio e si punisce. Riflessione pertanto, rimorso e conversione.

Per questo il sacerdote e popolo si battono il petto quando nell'introito confessano i loro peccati. Lo facciamo pure quando, prima della comunione, ci viene mostrato il Corpo del Signore e diciamo: " *Signore io non sono degno che Tu entri sotto il mio tetto*"; quando nelle litanie ci confessiamo colpevoli e diciamo: «*Noi peccatori, ti supplichiamo, ascoltaci*»...

Il senso proprio e originario s'è perduto e il gesto è rimasto ancora quale mera espressione generica di riverenza e umiltà. Ma gli dovrebbe essere conservata l'aspra severità d'un monito alla consapevolezza di sé e d'una punizione che il cuore contrito infligge a se stesso. (Romano Guardini)

Opere di Otello Montaguti. (Bassorilievi-Monastero chiostro S. Francesco)



Visitare gli infermi



Vestire gli ignudi



Alloggiare i pellegrini



Dare da mangiare agli affamati



Dal Magistero di papa Francesco

Lo Spirito Santo è consolatore, gioia e bellezza.

La Misericordia è più forte del peccato.

Preghiamo per poter portare misericordia in tutte le parti della terra.

Dire tutti i giorni una breve preghiera, non ci vuole tanto a dirla:

Se io non mi abbasso non sono cristiano.

O Dio abbi pietà di me peccatore.
O Dio abbi pietà di me peccatore.
O Dio abbi pietà di me peccatore.

La Misericordia è uno stile di vita, non è parola astratta.

MADRE TERESA DI CALCUTTA

La piccola Donna che presto diventerà Santa.

Accogliendo con gioia la canonizzazione della Beata Madre Teresa di Calcutta, domenica 4 settembre, presentiamo una sua riflessione e preghiere. La prossima Santa ha lasciato un grande patrimonio, nell'amore verso gli ultimi.

Un consiglio.

Rimettiti completamente al volere di Dio perché egli pensi attraverso la tua mente, agisca attraverso le tue mani. Fa tutto ciò che la grazia di Dio nella tua coscienza ti dica di fare; prendi qualsiasi cosa egli ti doni e donagli qualsiasi cosa egli ti prenda. La buona novella consiste nel fatto che Dio ama il mondo attraverso di te. Tu, quando diffondi l'amore del Signore, sei la buona novella di Dio.

Preghiamo con Madre Teresa

Signore, donami un cuore aperto perché io possa riconoscerti ovunque: un sentore di cielo, in un bocciolo, un'esperienza di eternità nel più piccolo gesto di carità. Amen

O Signore, noi ti ringraziamo per il tempo. Quando tu lasci cadere la pioggia noi ti ringraziamo. Quando tu fai risplendere il sole noi ti preghiamo. Quando tu scateni la tempesta noi confidiamo in te. Quando ci fai sentire il freddo, noi cerchiamo il calore del tuo amore.



San Francesco e Madre Teresa

Lo stile di vita voluto da Madre Teresa per la sua nuova comunità di sorelle missionarie della carità, è stato ispirato in parte a san Francesco e prevedeva un'austerità rigorosa. Lei stessa si esprimeva così:

Rivolgiamo la nostra preghiera a Francesco d'Assisi, lui che seguì alla lettera gli insegnamenti del Padre. Ci insegnerà ad amare. Ci insegnerà a capire. Ci darà coraggio di condividere. Condividere è l'espressione di un grande amore. Francesco ci insegnerà a donare sino alla sofferenza, con letizia estrema!

Beata Madre Teresa di Calcutta

O Signore, Creatore del sole, della luna e delle stelle, del vento, della tempesta e del mare, noi sappiamo che al centro di tutto lì tu sei, insieme a noi. Amen

Vergine Maria, madre nostra, ti prego dai a tutti noi, il coraggio di accettare tutto ciò

che non vorremmo accettare nella vita. O Maria, madre della Misericordia, donaci gioia e pace e fa che possiamo avere l'uno per l'altro la stessa misericordia che tu hai per noi. Amen

A cura di un'amica del Monastero

ANNO DELLA MISERICORDIA

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

1) Consigliare i dubbiosi

Uno dei doni dello Spirito Santo è il dono del Consiglio. Perciò, chi vuole dare un buon consiglio deve, prima di tutto, essere in sintonia con Dio, perché non si tratta di dare opinioni personali, ma di consigliare bene chi ha bisogno di una guida.

2) Insegnare agli ignoranti

Consiste nell'insegnare all'ignorante in qualsiasi materia: anche in temi religiosi. Questo insegnamento può avvenire attraverso gli scritti o la parola, per mezzo di qualunque mezzo di comunicazione o direttamente. Come dice il libro di Daniele, "coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre" (Dn 12, 3b).

3) Ammonire i peccatori

La correzione fraterna è spiegata da Gesù stesso nel Vangelo di Matteo: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello» (Mt 18, 15-17).

Dobbiamo correggere il nostro prossimo con mitezza ed umiltà. Molte volte sarà difficile farlo, però in quei momenti possiamo ricordarci di quello che dice l'apostolo Giacomo alla fine della sua lettera: «Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati» (Gc 5,20).

4) Consolare gli afflitti

Consolare gli afflitti, chi soffre qualche difficoltà, è un'altra opera di misericordia spirituale. Molte volte comprenderà anche il dare un buon consiglio, che aiuti a superare quella situazione di dolore o di tristezza. Essere vicini ai nostri fratelli in ogni momento, ma soprattutto in quelli più difficili, mette in pratica il comportamento di Gesù che aveva compassione del dolore altrui. Un esempio si trova nel Vangelo di Luca. Si tratta della resurrezione del figlio della vedova di Naim: "Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!».